
Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

ELEZIONI

Antonella Granata-squash: prima donna presidente di una Federazione

Sabato l'elezione: è l'unica leader di 63 tra Federazioni e discipline associate: «Il maschilismo è un fatto concreto. Io sono una che viene dalla base»

Marco Bonarrigo

Sabato pomeriggio a Riccione lo sport italiano vivrà un **momento** a suo modo **storico: Antonella Granata**, calabrese, consulente del lavoro, sarà eletta **presidente della Federazione italiana squash**. Mai una donna era stata designata ai vertici di una delle **44 federazioni del Comitato olimpico italiano**. E nessuna guida le 19 discipline «associate» (compreso il twirling, solo femminile) o i 15 enti di promozione sportiva. [Nel 2012 la vittoria di Antonella Dallari negli sport equestri fu annullata per irregolarità elettorali](#).

Se si apre una breccia nel muro di **maschilismo** dello sport italiano è grazie al piccolo **squash** e ai suoi **7.000 praticanti**. L'elezione di Granata è scontata: i suoi due avversari hanno rinunciato alla candidatura proprio per lasciarle spazio. «Chi sono? — spiega la neopresidente —. **Sono una che viene dalla base. Ho cominciato accompagnando mia figlia alle gare, ho proseguito come volontaria** a livello locale e poi nazionale. Rappresento uno sport dove le donne sono metà dei tesserati».

E cosa pensa di quel maschilismo che, alle elezioni del ciclismo, ha preferito a una candidata donna molto preparata un dirigente apertamente contrario alle quote rosa? «**Il maschilismo è un fatto concreto — risponde —, al punto che molte di noi si sentono intimidite dall'idea di assumere una carica importante**, temendo di non essere all'altezza. Anche io ci ho pensato a lungo prima di accettare, lo ammetto». Quale sarà il suo primo obiettivo da massimo dirigente? «Ripartire dopo il disastro del Covid. Lo squash, al contrario del tennis, si gioca al chiuso: **abbiamo salvato i campionati di vertice ma l'attività di base sta subendo un lungo stop**

che rischia di demotivare i ragazzi. Punteremo molto sugli impianti federali per non lasciare la gestione solo ai privati, che perseguono ovviamente obiettivi economici. Siamo agili (sei dipendenti in tutto), appassionati e leali tra di noi. Sono certa che ce la faremo».

Marco Bonarrigo
12 marzo 2021 | 23:08
© RIPRODUZIONE RISERVATA